

Care lettrici e lettori della *Riv*,

nell'assumere la direzione della rivista all'interno di una redazione rinnovata, lasciatemi esordire con un ringraziamento alla redazione uscente, ed al suo direttore nonché fondatore Claudio Bezzi per l'energia ed il risultato conseguito, del tutto coerente con la capacità e la tenacia che lo contraddistingue, ma anche con la consapevolezza che il mondo della valutazione italiana, e questo numero speciale ne costituisce uno spaccato anche se incompleto e parziale, è molto cresciuto in questi anni. L'Associazione, di cui celebreremo il decennale il prossimo anno, ha sicuramente costituito un terreno fertile di confronto e di sperimentazione ma è certamente la rivista lo strumento che, nella sua autonomia ed apertura, ha saputo rappresentare il punto d'incontro tra la cultura, le esperienze e la domanda di valutazione. Da questo punto di vista il poter contare sulla conferma di metà della redazione uscente, da Nicoletta Stame, ad Andrea Bagnulo e a Mita Marra, sulle loro competenze e sulla loro esperienza e capacità di lavoro, offre alla nuova redazione l'opportunità di scommettere su un futuro che non sia solo il frutto delle – legittime – aspettative dei nuovi inserimenti che “completano la squadra”. Alberto Martini, con la sua visione internazionale e la sua esperienza operativa ed accademica e Ugo de Ambrogio, con la sua professionalità e competenza, completano uno spettro di interessi e di capacità in grado di coprire le aree culturali e disciplinari, gli eventi e le scadenze, il monitoraggio sui processi reali, inclusi quelli più strettamente operativi e di mercato che tanta parte costituiscono del mondo della valutazione. Avendo la redazione affidatomi la responsabilità della direzione per il prossimo triennio mi sento molto tranquillizzato dal poter contare sul loro contributo; su questa base, abbiamo espresso concordemente la volontà di aprire ulteriormente queste pagine ai valutatori, alle loro elaborazioni e alle loro domande, cercando di favorire più che in passato le interazioni e le contaminazioni.

Come sarà la “nuova” *Riv*? A questa domanda abbiamo deciso di rispondere in due tempi.

Nel primo, nel riassegnare e riorganizzare rispetto alla nuova redazione i compiti sulla base delle rubriche esistenti, abbiamo progettato questo numero speciale, atipico, tutto dedicato alla raccolta di contributi e riflessioni. Obiettivo: stimolare il dibattito e favorire nuove interlocuzioni, magari promuovendo dei circoli virtuosi di interventi a dibattito a cui la redazione non si vuole sottrarre, se necessario anche attraverso iniziative tematiche e territoriali che vadano al di là delle pagine scritte e stampate.

Nel secondo ci siamo posti l’ambizioso obiettivo di rivedere, senza stravolgere, l’impianto della rivista e delle sue rubriche, magari riducendo la parte oggi destinata alla sezione monografica che tanta parte, e non solo per dimensione, ha impegnato nei numeri scorsi, e costruendo un repertorio di opzioni non necessariamente replicate in ogni numero. Con la volontà di rendere la *Riv* uno strumento vivo, guidato ed indirizzato dai suoi lettori, maggiormente attento ai processi in corso. Una sorta di sensore sul mondo della valutazione italiana ma anche con un ruolo attivo per promuoverne un’evoluzione ed una crescita culturale.

Come “laico tra i chierici” pongo a questo punto una questione non retorica: esiste una domanda tale da giustificare l’esistenza di una rivista di questo tipo? E, soprattutto, a questa domanda corrisponde un reale mercato? Domanda non originale, per la verità, comune a tutte le iniziative editoriali anche quelle, come in questo caso, mediate nella loro autonomia dall’abbinamento ad un’Associazione che offre la rivista tra i benefici della quota annua.

La mia risposta è che tanto più la *Riv* saprà rappresentare quella capacità di dare risposte all’universo dei valutatori, tanto più avrà un suo mercato, una sua credibilità, un suo autonomo percorso evolutivo. È di conseguenza il rapporto proattivo con i lettori, piuttosto che con i contributori, l’indicatore del corretto posizionamento e della giusta visione su cui la redazione vuole essere misurata. Vorremmo perciò favorire la costituzione di interlocuzioni stabili con soggetti, singoli ed associati, che costituiscano una sorta di sensori sui luoghi e sui temi della valutazione. Sensori a cui attingere per condividere idee ed informazioni, per alimentare il flusso di conoscenze, per confermare la *Riv* come una delle pochissime riviste mondiali esclusivamente dedicate al tema della valutazione.

Scommessa troppo ambiziosa per una realtà “debole” ed “inseguitrice” come quella italiana?

A voi la risposta ma anche i commenti ed i suggerimenti.